

© RUBRICA

LABORATORIO TRIESTE

MIRAMARE: LASCENZA DEI "MAKER"

di FABIO PAGAN



Nelle antiche fiere di paese erano saltimbanchi, mangiatori di fuoco, cantastorie, tiratori con l'arco e venditori di pozioni magiche ad attirare bambini e adulti in allegra confusione. Lo scorso weekend il campus del Centro di fisica teorica è stato invaso da migliaia di visitatori di ogni età grazie a una fiera tecnologica – la Trieste Mini Maker Faire, dove “faire” è l'antico termine inglese di “fiera”, intesa come festa popolare – che ha messo insieme robot, droni, stampanti 3D e decine di altre innovazioni uscite dalla mente e dalle mani dei moderni artigiani 2.0.

Carlo Fonda (nella foto), che con Enrique Canessa ha diviso – per il secondo anno – la responsabilità dell'organizzazione della kermesse, è esausto ma entusiasta del successo dell'evento. E mette in

evidenza un aspetto importante che forse è passato sotto silenzio: «Il confine tra inventori professionisti e maker amatoriali è ormai assai labile e viene spesso attraversato grazie alla passione e alle idee, sostenute da una tecnologia che diventa via via più raffinata e accessibile a tutti. Succede insomma che dai maker nascano idee e progetti che possiamo definire scientifici perché della scienza hanno sia il metodo, sia la finalità e la qualità».

Come la “open QCM”, una bilancia capace di pesare con la precisione del miliardesimo di grammo, pur costando solo 500 euro e il cui progetto è disponibile con licenza gratuita e libera, nata dalla start-up di due astrofisici napoletani.

Oppure “Guglielmino”, un sistema ultra-economico di rilevamento satellitare della su-

perficie terrestre che analizza la composizione dei terreni, osservandoli grazie a un mini-satellite PicoSat, un “giocattolo orbitale” che pesa 5 chili e misura 10 centimetri di lato. A realizzare il sistema è stato Michele Maris, del nostro Osservatorio astronomico, assieme ai suoi studenti.

O ancora la “scala musicale” ideata da una giovane maker triestina, Gaia Fior, che – ispirandosi a un video su YouTube – ha disegnato e costruito un apparato low cost per i gradini d'ingresso della fiera: «Bambini e adulti – racconta Fonda - hanno così suonato le loro melodie (o cacofonie), divertendosi ma imparando magari anche qualche pillola di tecnologia laser, microcontrollori Arduino, programmazione, sensori di luminosità e tanti altri concetti di scienza e tecnologia».